



In altri casi i testi sacri non citano direttamente o esplicitamente il miele, ma la costruzione di cera ove il miele è depositato dalle api; il favo che poteva essere utilizzato dall'uomo per ottenere il miele o tramite spremitura o tramite succhiamento diretto. Altre volte, per rafforzare le affermazioni, si parla di miele prima e di favo poi, o viceversa; in alcuni casi miele e favo sono considerati sinonimi e utilizzati nel tipico parallelismo della poesia ebraica biblica:

"Tutta la gente passò per una selva dove c'erano favi di miele sul suolo. Il popolo passò per la selva ed ecco si vedeva colare il miele, ma nessuno stese la mano e la portò alla bocca, perchè il popolo temeva il giuramento. Ma Gionata non aveva saputo che suo padre aveva fatto giurare il popolo, quindi allungò la punta del bastone che aveva in mano e la intinse nel favo di miele, poi riportò la mano alla bocca e i suoi occhi si rischiararono." (1 Sam 14, 25-29).



"I giudizi del Signore sono tutti fedeli e giusti, più preziosi dell'oro, di molto oro fino, più dolci del miele e di un favo stillante" (Sal 19,10-11).

"Favo di miele sono le parole gentili, dolcezza per l'anima e refrigerio per il corpo" (Pr 16,24).

"Mangia, figlio mio, il miele, perchè è buono e dolce sarà il favo al tuo palato" (Pr 24,13).

"Sono venuto nel mio giardino, sorella mia, sposa, e raccolgo la mia mirra e il

mio balsamo; mangio il mio favo e il mio miele, bevo il mio vino e il mio latte. Mangiate, amici, e bevete; inebriatevi, o cari." (Ct 5,1).

*"Poichè il ricordo di me è più dolce del miele, il possedermi è più dolce del favo di miele" (Sir o Eccl. o 24,19). (**)*

(**) Nel Nuovo Testamento - ma solo nel testo della Volgata - vi è un'altra citazione del favo d'api. Gesù appare agli Apostoli e chiede: "Avete qui qualcosa da mangiare?" Gli offrirono una porzione di pesce arrostito (Lc 24,42) *"e un favo di miele"*.



Sopra - Favo d'ape in costruzione

A lato - Immagine dell'Egitto, della Penisola sinaitica e della Terra di Canaan delimitata dal Mar Mediterraneo (a sinistra in alto) e dalla Fossa giordanica (a destra) (ripresa dalla Gemini 11 a quota 1372 Km)



ERA



La cera viene secreta da speciali ghiandole addominali delle operaie e viene utilizzata dalle api per la costruzione dei favi e per chiudere le cellette da miele.

La cera d'api veniva utilizzata dall'antico popolo ebraico per l'illuminazione, quale materia prima a lento consumo, per alimentare lampade e torce. La stessa fonte di energia luminosa veniva usata sia nei luoghi del culto sia negli altri luoghi abitati dall'uomo. Le altre fonti luminose (legna e olio) erano meno frequenti, anche perchè meno convenienti per i costi.

Il termine "cera" viene utilizzato solo cinque volte nell'Antico Testamento per riferirsi ad una realtà che facilmente fonde, passando dallo stato solido a quello liquido. Lo stesso termine non si ritrova nel Nuovo Testamento.

"Davanti a te le rocce si struggeranno come cera; ma a coloro che ti temono tu sarai sempre propizio" (Gdt 16,15).

"Il mio cuore è come cera, si fonde in mezzo alle mie viscere" (Sal 22,15).

"Come si disperde il fumo, tu li disperdi; come fonde la cera di fronte al fuoco, periscano gli empî davanti a Dio" (Sal 68, 3).

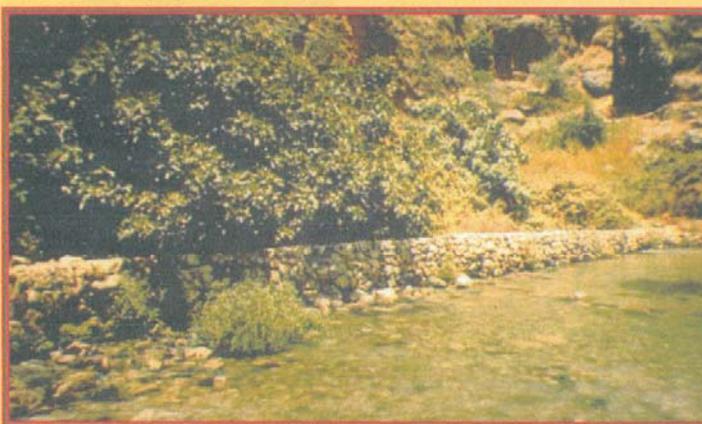
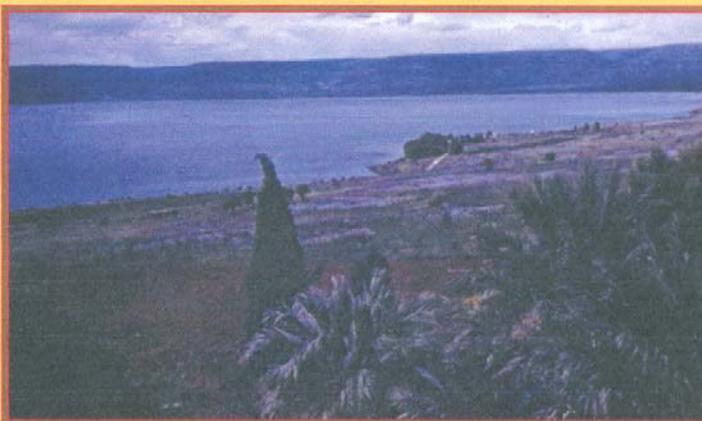
"I monti fondono come cera davanti al Signore, davanti al Signore di tutta la terra" (Sal 97,5).

"Si sciolgono i monti sotto di lui e le valli si squarciano come cera davanti al fuoco come acque versate su un pendio" (Mi 1,4).



Statuette di cera conservate presso il Museo Egizio di Torino, coeve ai tempi biblici

La Terra Santa



Sopra - Paesaggio ridente fra Nazaret e Cana

Al centro - Il Lago di Tiberiade visto dal Monte delle Beatitudini

Sotto - Sorgenti del Giordano a Baniyas (ai piedi del Monte Hermon, vicino a Cesarea di Filippo)